

**Leviatano**

*Sei lezioni  
in difesa  
del liberalismo*

di Stefano Folli

**L**eggi elettorali; rappresentanza politica; presidenti della Repubblica; deficit democratico; governabilità; non liberali, non democrazie. Sono i titoli delle sei lezioni di metodo democratico che Gianfranco Pasquino impartisce in forma secca e precisa, al di là del tono divulgativo, nel suo nuovo libro. Ne deriva un agile manuale di sopravvivenza nella nostra epoca turbolenta in cui crescono le inquietudini e si affacciano nuovi dubbi sull'involuzione dei sistemi politici che hanno garantito decenni di libertà e un soddisfacente grado di rappresentanza sociale. Oggi viviamo una stagione regressiva in cui il dibattito pubblico è scaduto di parecchi gradini rispetto a una soglia minima di conoscenza di temi e argomenti su cui si litiga quasi sempre senza costrutto. Chi governa e chi aspira a governare, nota con amarezza Pasquino, sono «al tempo stesso il prodotto dell'incultura politica dominante, ma anche a loro volta i responsabili dell'incultura esistente». E allora queste sei lezioni di democrazia, pur senza la pretesa di cambiare il mondo – sarebbe troppo bello – rappresentano un contributo volto a frenare la deriva in fondo alla quale c'è la società «illiberale». Si tratta, in definitiva, di partire dai fondamentali: dalle piccole cose e dai principi-base, quelli che non possono essere ignorati. *Minima politica* come omaggio al celebre *Minima moralia* di Theodor Adorno, con l'ambizione appunto di illuminare «il minimo di conoscenze politiche che i cittadini dovrebbero acquisire se desiderano adempiere efficacemente ai loro doveri civili e democratici». Si avverte in ogni pagina, nel lavoro di Pasquino, il lascito di Norberto Bobbio e Giovanni Sartori, i maestri indiscussi a cui il libro è idealmente

dedicato. E infatti la pedagogia delle «sei lezioni» sfocia in una forte, limpida affermazione in difesa della democrazia liberale che ha in se stessa gli strumenti per superare i passaggi difficili. Mentre esistono le cosiddette «democrazie illiberali» (esempio, Ungheria e Polonia) che oggi sembrano esercitare un certo fascino su chi non comprende che esse negano se stesse senza appello nel momento in cui rinunciano a coniugare i diritti individuali con le istituzioni in un quadro costituzionale. Al di fuori del quale c'è solo l'autocrazia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gianfranco Pasquino**  
Minima politica.  
Sei lezioni di democrazia  
Utet  
pagg. 175  
euro 14

